

# Cultura, potere, genere

La ricerca antropologica di Carla Pasquinelli

*a cura di Fabio Dei e Leonardo Paggi*

**ombre corte**

Publicato con il contributo dell'Associazione  
per la storia e le memorie della Repubblica



Prima edizione: maggio 2019

© ombre corte

Via Alessandro Poerio, 9, 37124 Verona

Tel.: 045 8301735

[www.ombrecorte.it](http://www.ombrecorte.it)

Progetto grafico, copertina e impaginazione: ombre corte

Immagine di copertina: Matthew Barney / Barry X Ball, *Dual-Portrait*, 2000-2009

ISBN: 9788869481253

## Indice

- 7 INTRODUZIONE  
*di Fabio Dei e Leonardo Paggi*
- 9 Dialoghi con Carla  
*di Pietro Clemente*
- 26 Cultura, potere, soggettività nell'opera di Carla Pasquinelli  
*di Fabio Dei*
- 46 Ricordi di generazione  
*di Leonardo Paggi*
- 70 Alla ricerca del giusto disordine  
*di Iain Chambers*
- 81 La ragazza Carla  
*di Gabriella Bonacchi*
- 87 Carla Pasquinelli, 1984  
*di Pietro Angelini*
- 99 Corpi e simboli: culture, diritti e le insidie dell'occidentalismo  
*di Gino Satta*
- 118 Dal vicino al lontano. Dalla casa al mondo la riflessione di Carla Pasquinelli sugli stranieri che noi sempre siamo a noi stessi  
*di Rossella Bonito Oliva*
- 130 La nozione d'esotismo in etnologia. Note su di un itinerario intrapreso con Carla Pasquinelli  
*di Gaetano Ciarcia*
- 140 Disavventure della reciprocità. Note sulla lettura di Bataille e Lévi-Strauss da parte di Carla Pasquinelli  
*di Gaetano Riccardo*

- 161 La persona fra soggetto e contesto nella antropologia degli anni Ottanta del Novecento  
*di Alessandro Simonicca*
- 183 Ordine e decoro  
*di Tamar Pitch*

APPENDICE. TESTI E BIBLIOGRAFIA DI CARLA PASQUINELLI

- 191 Cultura egemonica e culture subalterne
- 201 Amicizie. Paul Nizan e Jean Paul Sartre
- 207 Bibliografia essenziale

## INTRODUZIONE

*di Fabio Dei e Leonardo Paggi*

Questo libro è prima di tutto una testimonianza di affetto verso Carla Pasquinelli che per una grave malattia è stata improvvisamente privata anche di ogni possibile forma di presenza culturale e scientifica. Il suo lavoro rivive ora in questi dodici saggi di amici, colleghi, allievi, che intrecciano spesso l'analisi dei suoi contributi scientifici con il ricordo e la rievocazione personale.

Ne esce uno spaccato di storia della generazione intellettuale che si affaccia allo spazio pubblico del nostro paese all'inizio degli anni Sessanta e che vive sulla propria pelle, non senza qualche sofferenza, mezzo secolo di incalzanti e sempre più radicali trasformazioni del mondo. L'antropologia è stata di tutto ciò uno specchio fedele.

Quei decenni hanno visto la crisi dei grandi paradigmi teorici come marxismo, storicismo, strutturalismo, l'affermazione degli indirizzi post moderni e post coloniali, la riflessione sui processi di globalizzazione, sulle forme transnazionali e diasporiche di migrazione, sui rapporti di genere e sui diritti delle "nuove" soggettività, sulle forme di democrazia e di populismo mediale.

I cambiamenti dell'agenda teorica sono scanditi dal succedersi delle parole chiave. Da categorie come parentela, rito, valori, si passa a parlare di potere, corpo, genere. Non meno profondi sono i cambiamenti che investono negli stessi anni la figura sociale dell'intellettuale e i modi in cui essa si posiziona volta a volta nel mondo. Merito del volume è quello di proporre con uno sguardo monografico una riflessione a più voci, e di più generazioni, su alcuni momenti salienti di questa nostra storia comune.

Carla ha vissuto con passione il suo presente misurandosi e dialogando con tutte le grandi "ondate" culturali che si sono succedute nel tempo. E tuttavia su almeno tre punti è rilevabile la continuità del suo stile e della sua cifra teorica.

Un rapporto esplicito tra antropologia e filosofia. Quella che all'inizio poteva sembrare una sua eccentricità si è rivelata col tempo una necessità. Anche per l'antropologia come per tutte le principali scienze sociali si è ben presto rivelata illusoria la pretesa di difendere immutati i confini concettuali della disciplina.

Una difesa a oltranza del concetto di cultura inteso come spazio teorico in cui leggere la sempre mutevole linea di confine tra ordine e disordine, che Carla ha avuto il merito di saper immergere nella dimensione viva della esistenza quotidiana

Un costante riferimento alla politica intesa come necessità di difendere l'altro dalla violenza puntualmente scatenata dai sempre nuovi processi di modernizzazione capitalistica, che travolgono ormai l'antica demarcazione tra occidentale e oriente su cui è nata l'antropologia.

Il volume si chiude con un'appendice, curata da Lorenzo Urbano, che include una bibliografia essenziale degli scritti di Carla Pasquini, e due suoi brevi saggi: una recensione a *Cultura egemonica e culture subalterne* di Alberto M. Cirese, uscita nel 1974 sulla rivista "Critica marxista", che rappresenta il suo esordio nell'ambito specifico dell'antropologia culturale; e un articolo (apparso originariamente sul quotidiano "il manifesto" del 4 settembre 1990) sul rapporto tra Jean-Paul Sartre e Paul Nizan – autori che sono stati, specie il primo, alla base della sua formazione intellettuale.